

d b a t t i t i

ASCOLTARE LA RELAZIONE PER CRESCERE INSIEME

GIOVEDÌ 18 MAGGIO - ORE 15.00 - 17.00

Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione
dell'Università di Perugia - Piazza Ermini, 1 - AULA II

FLORIANA FALCINELLI

Ordinaria di Tecnologie dell'Educazione - Uni. di Perugia

GAETANO MOLLO

Ordinario di Filosofia dell'Educazione - Uni. di Perugia

dialogheranno con l'autore de "Un insegnante quasi perfetto"

FILIPPO PERGOLA

Psicoanalista, Doc. Psic. dello Sviluppo e Presidente APRE

UN INSEGNANTE QUASI PERFETTO

Ascoltare la relazione
per crescere insieme

FILIPPO PERGOLA



Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo

FrancoAngeli

Quale via d'uscita per l'insegnante di fronte alle tante impasse con l'allievo, la classe, i genitori, l'istituzione? Siamo di fronte ad un bivio: incontrare quegli sguardi o guardare la parete di fondo dell'aula?

Il rapporto con l'allievo è affettivo prima che intellettuale e per raggiungere i risultati sperati è indispensabile che il docente comprenda ciò che si agita sia nella propria mente sia in quella dell'altro.

Occorre che l'insegnante si ascolti nella relazione. Solo così potrà arrivare a una nuova, sinfonica visione, per percepire, attraverso il prisma del gruppo, tutte le frequenze d'onda dei messaggi inconsci che compongono i rapporti umani. Dovrà crearsi uno spazio per pensare i pensieri e gli affetti, togliere gli scheletri dall'armadio, integrare le zone d'ombra, intuire nuovi significati e collegamenti. Conosciuto se stesso, l'insegnante potrà contribuire a "metabolizzare" quei contenuti mentali che hanno creato smarrimento e blocco negli allievi (o in se stesso, per *burnout*).

Educare è cosa di cuore: non esistono ricette preconfezionate, ma occorre, soprattutto per i BES, camminare nelle scarpe dell'altro e compiere interventi su misura. Gli insegnanti si ritrovano allievi ammalati del "troppo pieno", annoiati e anestetizzati. Alcune madri sembrano incapaci di alfabetizzare alle emozioni, offrendo stabilità, mentre alcuni padri appaiono incapaci di conferire riconoscimento e d'indicare strade, aprendo all'autonomia.

Rimane l'insegnante: a "servire il pranzo" con simpatia, a seminare il campo con autorevolezza, a divenire quel nuovo eroe atteso dagli allievi, in grado di provarli a progettarsi, a essere in piedi pronti all'azione, riaccendendo desiderio e speranza.

